esso pure del mondo cattolico, per altro verso egli è carne della nostra carne, è sangue italiano, e nel petto suo è giusto batta cuore di cittadino italiano, poichè la patria lo riconosce, lo battezza, lo nutre di temporalità nell'atto di concessione del *placet* o dell'*exequatur*, e della sua grazia lo può privare, quando immeritevole se ne chiarisca verso di essa, non già con reati, essendone esso incapace, ma rivolgendo il suo pensiero e concentrando il suo amore in un bene incompatibile con quello della patria.

La legge che le si domanda, onorevole Bonacci, è l'affermazione di un alto principio, della subordinazione cioè allo Stato di tutto ciò che nello Stato vive e dello Stato è parte integrante; è la codificazione dei rapporti di subordinazione di codeste unità verso lo Stato che tutte le accoglie e fa partecipi della vita sua.

L'onorevole guardasigilli si è a buon diritto lagnato con l'onorevole Serena del non giusto rimprovero fattogli di non avere apparecchiato alcuna riforma organica da sottoporre all'esame ed all'approvazione della Camera.

Serena. Chiedo di parlare per fatto personale.

Turbiglio Sebastiano. Alcune riforme non piccole, infatti, l'onorevole Bonacci ha presentate; già altre è in procinto di presentare. Nulla, adunque, vi sarebbe a dire in contrario. Ma vi sono due specie di riforme: e cioè riforme che possono indifferentemente provenire da qualsiasi parte della Camera; ed altre invece ve ne sono non poche che non potrebbero uscire se non dall'uno o dall'altro lato della Camera. (*Bene!*)

A questa seconda categoria appartiene la legge che oggi si invoca dall'onorevole guardasigilli, e per la quale dovrebbe il Governo acquistare autorità e facoltà di revocare, occorrendo, quando necessità siavi, gli *exequatur* dei vescovi ed i *placet* dei parroci ripugnanti alla coscienza nazionale ed ai fini civili di quel movimento sociale in cui consiste l'essere e la vita degli Stati moderni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. L'onorevole Serena toccò oggi opportunamente della necessità di provvedere al riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Egli, così facendo, non espresse soltanto un suo desiderio, ma un voto, che di tratto in tratto si va ripetendo nella Camera; e mi basta ricordare l'ultimo, solenne, col quale si chiuse la discussione della legge sulle opere pie, col quale si eccitava il Governo ad assolvere la promessa fatta coll'articolo 18 della legge del 1871.

L'onorevole ministro, pur riconoscendo la necessità degli invocati provvedimenti, rilevò gli ostacoli, che vi si frappongono, ostacoli di varia natura, essendo il problema assai complesso ed irto di difficoltà.

Anch' io dovetti occuparmene, allorchè mi fu confidata la direzione del Ministero della giustizia, ed interpellato dall'onorevole Indelli, il 18 marzo 1892, quali fossero i miei intendimenti, non ho esitato ad esporli.

Anch'io non dissimulai in quella occasione le accennate difficoltà; ma dissi nel tempo stesso ciò che, a mio giudizio, conveniva di fare per giungere ad una soluzione. Ma se ce ne staremo inerti, senza avere il coraggio di affrontare gli ostacoli, la risoluzione non verrà mai. Ora, io pensavo allora, e credo ancora (e su ciò richiamo la cortese attenzione dell'onorevole guardasigilli) che uno di codesti ostacoli sia lo sparpagliamento della proprietà ecclesiastica, sottoposta a varie amministrazioni, spesso in lotta fra loro, e tutte in lotta col demanio dello Stato.

Per ordinare la proprietà ecclesiastica, si richiede innanzi tutto di accertarne la consistenza e di semplificarne la gestione.

Ma per ciò fare non v'è che un mezzo: riunire, cioè, sotto una sola mano e sotto una sola mente direttrice tutti i demanî ecclesiastici...

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. Non ce n'è che uno!

Chimirri. ... ed affidarne la gestione alla Direzione generale del demanio.

Se si vuol riordinare la proprietà ecclesiastica bisogna cominciare con questa fusione.

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. Questa non è la mia opinione!

Chimirri. La prego di non dirmi di no; e non voglio neppure che mi dica di sì, ma domando solamente che riprenda in esame così importante argomento...

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. Non ci penso nemmeno! Rispetto la sua opinione, ma siamo agli antipodi.

Chimirri. Onorevole ministro, non ho certo la pretesa di costringerlo a pensare a modo